
I MASNADIERI

Melodramma.

testi di

Andrea Maffei

musiche di

Giuseppe Verdi

Prima esecuzione: 22 luglio 1847, Londra.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 267, prima stesura per **www.librettidopera.it**: febbraio 2015.

Ultimo aggiornamento: 14/10/2015.

PERSONAGGI

MASSIMILIANO conte di Moor, reggente **BASSO**

CARLO, figliuolo di lui **TENORE**

FRANCESCO, figliuolo di lui **BARITONO**

AMALIA, orfana, nipote del conte **SOPRANO**

ARMINIO, camerlengo della famiglia reggente **TENORE**

MOSER, pastore **BASSO**

ROLLA, compagno di Carlo Moor **TENORE**

Donne, Fanciulle, Servi.

L'azione succede in Germania sul principio del secolo XVIII, e dura circa tre anni.

Questo melodramma...

Questo melodramma è tratto dalla celebre tragedia di Federico Schiller *I masnadieri*, il primo drammatico lavoro uscito da quel divino intelletto avanti che l'età matura e lo studio dell'uomo ne temperassero la troppo ardente immaginazione. I duri contrasti di cui fu travagliata la prima gioventù del poeta ed un'anima naturalmente inclinata al dolore gli ispirarono questo dramma terribile, il quale, com'è noto, sedusse le calde fantasie di molti giovani a cacciarsi per le foreste nell'intento sognato di migliorare i costumi coi misfatti e col sangue. Ma se questa spaventosa pittura della società manca in parte di vero e di quella sapiente cognizione del cuore che ammiriamo nella *Stuarda*, nel *Tell* e nel *Wallenstein*, presenta a riscontro un interesse così vivo e crescente, ed uno svolgersi di affetti e di avvenimenti così vario ed efficace, che non saprei qual altro lavoro di penna potesse offrire situazioni più accomodate alla musica.

E a queste situazioni, a questa forza d'affetti deve principalmente mirare chi si mette all'ardua prova di scrivere per quest'arte, sia che o la storia o l'invenzione gliene dia l'argomento; giacché, confinato il poeta in brevissimo spazio, non può dare al pensiero le proporzioni e il discorso psicologico voluti dal dramma, ma lavorare a gran tratti, e presentare al maestro poco più che uno scheletro che aspetti dalle note, anziché dalle parole, le forme, il calore, la vita.

Insomma egli deve ridurre un vasto concetto in picciola dimensione senza mutarne l'originale fisionomia, come una lente concava che impicciolisce gli oggetti e ne conserva tuttavia la sembianza. Il melodramma pertanto non può essere che il germe di quella creazione poetica che riceve dal pensiero musicale la sua piena maturità.

Le quali cose io mi sono proposto nel circoscrivere in pochi versi l'ampia tragedia dei *Masnadieri*, senza sperare, né pretendere alla mia fatica lo specioso titolo di letteraria. Che se lo scarso mio ingegno non avesse pur resa una larva di tante sovrane bellezze, vagliano a perdonarmi la colpa il lungo studio e il grande amore ch'io posi nel far italiane le drammatiche ispirazioni di questo sommo alemanno.

Andrea Maffei

PARTE PRIMA

[N. 1 - Preludio]

Scena prima

*Taverna al confine della Sassonia.
Carlo Moor immerso nella lettura d'un libro.*

[N. 2 - Scena e Aria]

CARLO Quando io leggo in Plutarco, ho noia, ho schifo
di questa età d'imbelli!... Oh, se nel freddo
cenere de' miei padri ancor vivesse
dello spirito d'Arminio una scintilla!
Vorrei Lamagna tutta
far libera così che Sparta e Atene
sario al paragon serve in catene.

VOCI Una banda, una banda; eroi di strada...
(fra le scene) Col pugnale ~ e col bicchier
nessun vale ~ il masnadier!

CARLO Son gli ebbri, inverecondi
miei compagni d'errore!...
Quanto, o padre, mi tarda il tuo perdono
onde por questi abbietti in abbandono!

O mio castel paterno,
colli di verde eterno,
come fra voi quest'anima
redenta esulterà!
Amalia! a te m'appresso,
m'apri il tuo casto amplesso!
Fammi, o gentil, rivivere
nella mia prima età.

Scena seconda

Parecchi Giovani entrano frettolosi.

CORO Ecco un foglio a te diretto...
(a Carlo) (Carlo lo strappa loro di mano)
Tremi tu?

CARLO Beato io sono!
Questo, amici, è il mio perdono.
(apre e legge la lettera)

CORO Come imbianca e muta aspetto!
(fra loro)

CARLO Tristo me! di mio fratello!
(fugge precipitoso lasciando cadere la lettera)

ROLLA Per mia fé, lo scritto è bello!
(raccogliendola) «T'annuncia il padre tuo per la mia bocca
di non far sul ritorno alcun pensiero,
se non vuoi solitario e prigioniero
d'acqua e pane cibarti in una rocca.»

CORO Pane ed acqua! il cibo è grasso!
(Carlo ritorna fieramente agitato)

CARLO Fiere umane, umane fiere,
dure più d'alpestre sasso!...
Così calde e pie preghiere
non l'han tocco, intenerito?
Oh, potessi il mar, la terra,
sollevar con un ruggito,
contro l'uomo unirli in guerra!

CORO Senti, Carlo!

CARLO Ov'è la spada
che dà morte a tai serpenti?

CORO Noi l'abbiam. Ti calma e senti.
Comporremo una masnada...

CARLO (con un sobbalzo)
Ladri noi? chi v'ha piovuto,
spirti iniqui, un tal pensiero?

CORO E tu capo e condottiero.

CARLO Per la morte, io non rifiuto!

CORO Nostro?

CARLO Vostro! Ecco la mano.

CORO (con un grido di gioia, traendo le spade)
Viva, viva il Capitano!

CARLO Nell'argilla maledetta
l'ira mia que' ferri immerga!
Vo' la strage alle mie terga,
lo spavento innanzi a me.
Furie voi della vendetta,
meco avvolti in una sorte,
qui dovete, a questa forte
mano mia giurare la fé.

CORO Noi giuriamo a questa forte
mano tua la nostra fé.
(partono tumultuosamente)

Scena terza

*Franconia. Camera nel castello dei Moor.
Francesco Moor solo, dopo qualche meditazione.*

[N. 3 - Recitativo e Aria]

Vecchio! spiccai da te quell'abborrito
primogenito tuo! La piangolosa
lettera ch'ei ti scrisse io l'ho distrutta;
una mia ne leggesti, ove te 'l pinsi
con sì cari colori... Alfin la colpa
della natura, che minor mi fece,
castigai nel fratello; ora nel padre
punir la debbo... Il dritto!
La coscienza! Spauracchi egregi
per le fiacche animucce. Osa, Francesco!
Spacciati del vecchiardo... È vivo a stento
questo logoro ossame; un buffo... è spento.

La sua lampada vitale
languè, è ver, ma troppo dura;
se va lenta la natura,
giuro al ciel! l'affretterò.
Mente mia, trova un pugnale
che trapassi il core umano,
né svelare possa la mano
che lo strinse e lo vibrò.

(ricade nei suoi pensieri, indi prosegue)

Trionfo, trionfo! colpito ho nel segno...
Arminio, t'avanza!

Scena quarta

Arminio, Francesco.

(entra Arminio)

ARMINIO Signor, che volete?
FRANCESCO Mi sei tu fedele?
ARMINIO Qual dubbio n'avete?

FRANCESCO Or ben! Secondarmi tu devi un disegno.
Travèstiti in modo che niun ti ravvisi;
poi vanne a mio padre; gli narra che spento
sul campo di Praga, fra un monte d'uccisi,
lasciasti il suo Carlo.

ARMINIO Ma s'io vi consento
darammi poi fede?

FRANCESCO Berrà la tua nova;
me 'l credi; fornirti vogl'io di tale una prova,
che l'uom più sagace cadrebbe in errore.

(Arminio parte)

Scena quinta

Francesco solo.

Fra poco, o Francesco, sarai qui signore!

Tremate, o miseri! ~ voi mi vedrete
nel mio terribile ~ verace aspetto;
d'un vecchio debole, ~ che non temete,
più non vi modera ~ la stanca man.
Al riso, al giubilo ~ succederanno
singulti, lagrime, ~ timor, sospetto;
l'inedia, il carcere, ~ l'onta, l'affanno
strazio ineffabile ~ di voi faran.

Scena sesta

Camera da letto nel castello.

*Massimiliano Moor addormentato su una seggiola. Amalia si accosta
pian piano e si ferma a contemplarlo.*

[N. 4 - Scena e Cavatina]

AMALIA Venerabile, o padre, è il tuo semblante
come il volto d'un santo. Oh sia tranquillo
il sonno tuo! T'involi
al dolor della vita, e ti consoli.
Hai sbandito il mio Carlo; ogni mia gioia
per tua cagion perdei,
ma con te corrucchiarmi non potrei.

(come colta da pensiero improvviso)

Lo sguardo avea degli angeli
 che dio creò d'un riso...
 I baci suoi stillavano
 gioir di paradiso.
 Nelle sue braccia!... un vortice
 d'ebbrezza n'avvolgea.
 Come due voci unisone,
 sul core il cor battea.
 Anima uniasi ad anima
 fuse ad un foco istesso,
 e terra e ciel pareano
 stemprarsi in quell'amplesso.
 Dolcezze ignote all'estasi
 d'un immortal gustai;
 sogno divin! ma sparvero,
 né torneran più mai.

[N. 5 - Duettino, Quartetto Finale I]

MASSIMILIANO Mio Carlo!...
 (in sogno)

AMALIA Ei sogna.

MASSIMILIANO Oh quanto
 misero sei!

AMALIA Ti sveglia, amato padre;
 e le tue larve spariran.

MASSIMILIANO (sempre sognando)
 Francesco!

Pur nel sogno me 'l toglì?

AMALIA Io son, mi guarda;
 la tua figlia son io.

MASSIMILIANO (apre gli occhi.)
 Tu qui?... pur or sognava
 del nostro Carlo. O povera fanciulla!
 L'april delle tue gioie disfiurai.
 Non maledirmi...

AMALIA Maledirti? oh mai!

MASSIMILIANO Carlo! io muoio... ed, ah! lontano
 tu mi sei nell'ultim'ore.
 Una fredda, ingrata mano
 nell'avel mi comporrà.
 Caro è il pianto all'uom che muore,
 ma per me chi piangerà?

AMALIA Oh, lasciarti io pur vorrei
dolorosa umana vita,
or che tutto io qui perdei,
né la terra un fior mi dà!
(con entusiasmo)
E per sempre a Carlo unita
spaziar l'eternità!

Scena settima

Francesco ed Arminio travestito. I precedenti.

FRANCESCO Un messaggero di trista novella;
vi piace udirlo?

MASSIMILIANO Che porti? favella!
(ad Arminio)

ARMINIO Di Carlo vostro contezza vi reco...

AMALIA Dov'è?

MASSIMILIANO Viv'egli?...

ARMINIO Compagno fu meco
fra le bandiere di re Federico,
che lo raccolse fuggiasco e mendico.

AMALIA, MISERO!

MASSIMILIANO

ARMINIO A Praga pugnò quell'ardito,
fin che da mille percosso, ferito...

FRANCESCO (avventandosi ad Arminio)
Taci, spietato!
(Massimiliano fa cenno ad Arminio di continuare)

ARMINIO Parlavami a stento...
«Porta a mio padre quel ferro cruento,
e digli: il figlio da voi ributtato
fra l'armi e il sangue morì disperato.»

MASSIMILIANO (con uno scoppio di dolore)
Son io quel padre dal ciel maledetto!

ARMINIO Ed era Amalia l'estremo suo detto.

AMALIA La trista io sono che al pianto sorvisse!

FRANCESCO (mostra ad Amalia la spada)
Leggi! il tuo Carlo col sangue vi scrisse:
«Dal giuro, Amalia, ci scioglie la morte.
Sii tu, Francesco, d'Amalia consorte.»

AMALIA Ah Carlo, Carlo, tu mai non m'amasti!

MASSIMILIANO (a sé stesso, stracciandosi i capelli)
Tigre feroce, qual sangue versasti!

Sul capo mio colpevole
l'ira de ciel discenda!
(si getta sopra Francesco)
Ma tu che svelta, o perfido,
m'hai la bestemmia orrenda,
rendimi tu, tu rendimi
l'ucciso mio figliuol!

AMALIA Padre! lo assunse ai mártiri
il dio dei travagliati,
perché quaggiù non fossimo
come nel ciel beati;
ma lo vedrem, consólati!
là tra le stelle e 'l sol.

FRANCESCO (Grazie, o dimon! lo assalgono
dolor, rimorso ed ira.
La disperanza or méscivi,
potente, ultima dira;
fenda quel cor! ne dissipì
la poca aura vital.)

ARMINIO (Non so, non so più reggere
al suo dolor paterno!
Questa menzogna orribile
mi fia rimorso eterno;
fitto l'ho già nell'anima
come infocato stral.)

(Massimiliano sviene.)

AMALIA Ei muore!... è morto... oh dio!...
(manda un grido e fugge)

FRANCESCO (giubilante)
Morto?... Signor son io!

PARTE SECONDA

Scena prima

Recinto attiguo alla chiesa del castello. Vi sorgono in disparte alcuni sepolcri gotici. In uno recente è scolpito il nome di Massimiliano Moor.

[N. 6 - Scena e Aria]

AMALIA (genuflessa innanzi al sepolcro di Massimiliano. Dopo breve silenzio alzandosi)

Dall'infame banchetto io m'involai,
padre, e qui mi rifuggo, all'obliato
sepolcro tuo che sola
la furtiva mia lagrima consola.

CORO

(interno)

Godiam, ché fugaci
son l'ore del riso;
dai calici ai baci
ne guida il piacer.
La fossa, la croce
ne manda un avviso:
«La vita è veloce,
t'affretta a goder.»
Lasciamo i lamenti
di stupido rito;
plorar sugli spenti
è folle dolor.
Non turbino i negri
colori il convito,
qui brilli e n'allegri
la tazza e l'amor.
La sorte futura
de' fiacchi è terrore,
ma sillaba oscura
de' forti al pensier.
Godiam, ché fugaci
del riso son l'ore;
dai calici ai baci
ne guidi il piacer.

AMALIA Tripudia, esulta, iniquo,
sull'ossa di tuo padre!... Oh! ma la pace
che nella vita gli rapisti, in morte
funestar non gli puoi! No! non penétra
l'esecrata tua voce in quella pietra.

(volgendosi alla tomba)

Tu del mio Carlo al seno
volasti, alma beata,
e il tuo patir terreno
or si fa gioia in ciel.
Sol io qui vivo in pianto
deserta e sconsolata;
oh quanto invidia! oh quanto,
il tuo felice avel!

Scena seconda

Arminio agitato. Amalia.

ARMINIO Ah, signora!
AMALIA Che vuoi!
ARMINIO D'un gran misfatto
chiedgo perdon...
AMALIA Mi lascia!
ARMINIO Uditemi...
AMALIA Importuno!
ARMINIO Il vostro Carlo...
vive!
AMALIA Che parli?...
ARMINIO Il vero: e vostro zio...
vive ancor esso...
(fugge)
AMALIA (dopo un momento di stupore)
Arrèstati!... gran dio!

Carlo vive?... O caro accento,
melodia di paradiso!
Dio raccolse il mio lamento,
fu pietoso al mio dolor.
Carlo vive?... Or terra e cielo
si riveston d'un riso;
gli astri, il sol non han più velo,
l'universo è tutto amor.

Scena terza

Francesco, Amalia.

[N. 7 - Recitativo e Duetto]

FRANCESCO Perché fuggisti al canto
del festivo convito?

AMALIA Un'altra voce
mi sonava nel cor; la pia preghiera
che trasse a quella tomba il padre tuo.

FRANCESCO Vuoi piangerlo in eterno?... Ah, smetti alfine
questo cordoglio che m'irrita, e questa
che mi cela i tuoi vezzi oscura vesta.

Io t'amo, Amalia! io t'amo
d'immenso ardente amore!
Meco a regnar ti chiamo,
t'offro la destra e il core;
il tuo sovrano ed arbitro
schiavo ti cade al piè.

AMALIA Tu che pur dianzi a morte
traevi il mio diletto,
m'inviti or tua consorte
a nuzial banchetto?
Empio! all'infame talamo
non salirai con me!

FRANCESCO Tracotante! or ben sapranno
rabbassar la tua cervice
quattro mura...

AMALIA O vil tiranno,
da te lungi io son felice.

FRANCESCO Tu lo speri? oh no, proterva!
Qui starai! mia druda e serva.

AMALIA Ah!...

FRANCESCO Mia druda! Al sol tuo nome
vo' che arrossi ogni persona:
voglio trarti per che chiome...

(cerca trascinarla con sé)

AMALIA Io t'offesi... A me perdona!
(simula d'abbracciarlo e gli strappa la spada)

Ti scosta, impudente,
 se pur non t'è caro
 sentirti l'acciaro
 confitto nel cor!
 Mi regge, mi guida
 la spada omicida
 lo spirto indignato
 del tuo genitor.

FRANCESCO

O vil femminetta,
 chi sfidi non sai:
 col sangue dovrai
 l'oltraggio scontar.
 Catene, flagelli,
 tormenti novelli
 per te la vendetta
 mi debbe insegnar.

Scena quarta

La selva boema.

Praga in lontananza mezzo ascosa fra gli alberi.

La Masnada.

[N. 8 - Finale II]

ALCUNI MASNADIERI Le mani in mano fin dall'aurora.

ALTRI (accorrendo)
 V'è noto il caso?

I PRIMI Dite, in malora!

I SECONDI Rolla è prigion!

I PRIMI Prigion? che sento!

I SECONDI Darà quest'oggi de' calci al vento.

I PRIMI Che disse il Capo?

I SECONDI Disse e giurò
 che far di Praga vuole un falò:
 ardere un cero per tal convoglio
 degno d'un morto che nacque in soglio.

I PRIMI Se l'ha giurato, lo manterrà.
 Povera Praga!

I SECONDI Tu n'hai pietà?
 Povero il Rolla che va tra poco...

(una fiamma lontana vedesi rosseggiare fra gli alberi)

I SECONDI Oh! non vedete quel vasto foco?

I PRIMI Eccovi il cero! la non è fola,
il capitano tenne parola.

(scoppio spaventoso)

TUTTI Che tuono orrendo! che mai seguì?

(grida interne; quindi sbucano dagli alberi donne scapigliate con fanciulli)

DONNE La terra trema, s'abbuia il dì,
oh noi perdute!... soccorso! aiuto!...
Il finimondo certo è venuto.

(spariscono di nuovo fra gli alberi)

Scena quinta

Rolla ed altri Masnadieri, poi Carlo Moor.

MASNADIERI Morte e demonio! chi si fa presso?
L'ombra del Rolla?... per dio, gli è desso!
D'onde ne vieni così serrato?

ROLLA Io?... dalla forca dritto filato.
(anelante) Dell'acquavite! non reggo più.

MASNADIERI Bevi e poi narra.

(gli mescono un bicchier d'acquavite)

ROLLA Narralo tu.
(ad uno della masnada)

ALCUNI MASNADIERI

I cittadini correano alla festa
e noi, lanciate più canape ardenti,
gridammo: «al foco!» da quella, da questa:
ed ecco pressa, tumulto, lamenti...
La polveriera scoppiò con tempesta,
e la paura confuse i sergenti,
allora il capo fra lor s'avventò,
e il prigioniero dal laccio salvò.

MASNADIERI Viva! Vittoria di braccio e pensier;
chi gli sovrasti non ha il masnadier.

ROLLA Sì! m'ha tirato fuor dalla fossa.

MASNADIERI Eccolo!... ha l'aria mesta e commossa!

(Carlo entra pensieroso)

MASNADIERI Capitano! qual è la tua mente?

CARLO Noi partiam coll'aurora vegnente.

(la masnada si perde nella selva)

Scena sesta

Carlo solo, contemplando il sole che tramonta.

Come splendido e grande il sol tramonta!
Degno è ben che s'adori! In questa forma
cade un eroe!... Natura! oh sei pur bella!
Sei pur bella e stupenda; ed io deforme,
orribile così!... Tutto è qui riso,
io sol trovo l'inferno in paradiso!

Di ladroni attorniato,
al delitto incatenato
dalla terra io son reietto,
maledetto ~ io son dal ciel.
Cara vergine innocente!
se mi corre a te la mente,
più mi duol la mia catena,
la mia pena ~ è più crudel.
Né più mai rivederla degg'io?...
Ah, si torni al castello natio!

Scena settima

La Masnada precipitosa, Carlo Moor.

MASNADIERI Capitano! noi siamo cerchiati...

CARLO Da quant'armi?

MASNADIERI Da mille soldati.

CARLO Su, fratelli! stringetevi insieme,
non temete di gente che teme!

TUTTI

Su, fratelli, corriamo, alla pugna
come lupi di questa boscaglia!
Trionfar d'una schiava ciurmaglia
ne farà disperato valor.
Nella destra un esercito impugna
chi bandisce la libera spada.
Basta un sol della nostra masnada
per la rotta di tutti costor.
(partono precipitosi)

PARTE TERZA

Scena prima

Luogo deserto che mette alla foresta presso al castello.

Amalia.

[N. 9 - Scena e Duetto]

AMALIA Dio, ti ringrazio! in questa
solitudine ignota io mi sottrassi
agli artigli dell'empio... Ove son io?
Qual deserto mi cinge? Ormai non veggo
di battuto sentier, ma sterpi e sassi
che fanno intoppo agli stanchi miei passi.

(grida e canti nell'interno del bosco)

VOCI Le rube, gl'incendi, gli stupri, le morti,
per noi son balocchi, son meri diporti.

AMALIA Quai voci?... Ohimè! caduta
sono in man de' ladroni... o ciel, m'aiuta!

Scena seconda

Carlo Moor, Amalia.

AMALIA S'appressano...

CARLO *(la riconosce)*
Gran dio!

AMALIA *(senza guardare)*
Pietà, crudeli,
d'una infelice!

CARLO Amalia!

AMALIA Oh, chi mi appella?

CARLO Guardami.

AMALIA *(alza gli occhi.)*
Chi sei tu?...

CARLO Più non ravvisi
nel mio volto abbronzato...

AMALIA Ei non m'è novo...

CARLO Carlo...

AMALIA Spirti del ciel, alfin ti trovo.
(si getta nelle braccia di Carlo)

Insieme

AMALIA T'abbraccio, o Carlo... abbracciami!
Premi il tuo cor sul mio!
Mai più, mai più dividerci
potrà né l'uom, né io!

CARLO T'abbraccio, Amalia... abbracciami!
Premi il tuo cor sul mio!
Mai più, mai più dividerci
potrà né l'uom, né dio!

AMALIA (sciogliendosi dalle sue braccia)
Carlo, Carlo, fuggiamo! orrende voci
mi giunsero pur or...

CARLO Di che paventi
se qui teco son io? (Non sappia mai
a che mostri d'abisso io mi legai!)

AMALIA Qual mare, qual terra da me t'ha diviso?

CARLO Deh! cessa, infelice, l'inchiesta crudel!

AMALIA Mendaci novelle ti dissero ucciso.

CARLO Felice se chiuso m'avesse l'avel!

AMALIA Tu pure, o mio Carlo, provasti gli affanni?

CARLO Li possa il tuo core per sempre ignorar!

AMALIA Anch'io, derelitta, ti piansi lung'h'anni.

CARLO E un angelo osava per me lagrimar?

Insieme

AMALIA Ma un'iri di pace fugò le tempeste;
finiro i tormenti, le angosce finir.
E l'estasi o caro, d'un'ora celeste
cancella i ricordi di tanto soffrir. ~

CARLO Ma un'iri di pace fugò le tempeste;
finiro i tormenti, le angosce finir.
E l'estasi o cara, d'un'ora celeste
cancella i ricordi di tanto soffrir. ~

CARLO Tu nel bosco? solinga? smarrita?
Perché sei dal castello fuggita?

AMALIA Odi, Carlo: tuo padre sepolto...

CARLO (A qual pianto, a qual onta fu tolto!)

AMALIA M'ha Francesco, il novello signore,
minacciato la vita e l'onore!

CARLO Ah perverso!

AMALIA Ma dio mi ti guida!

CARLO Nel tuo Carlo, cor mio, ti confida.
Vieni meco!

AMALIA
(con entusiasmo) Con te nella vita,
poi nel cielo!

CARLO (Bell'alma tradita!)

AMALIA E CARLO

Lassù risplendere
più lieta e bella
vedrem la stella
del nostro amor.
Lassù fra l'anime
beate in dio
berrem l'oblio
d'ogni dolor.

Scena terza

*Interno della foresta. Sorgono in mezzo le ruine di antica rocca. Notte.
La Masnada sdraiata per terra.*

[N. 10 - Coro]

MASNADIERI

Le rube, gli stupri, gl'incendi, le morti
per noi son balocchi, son meri diporti;
fratelli! cacciamo quest'oggi la noia,
ché forse domani ci strangola il boia.
Noi meniam la vita libera,
vita colma di piacer,
porge un antro a noi ricovero,
serve un bosco di quartier.
Qui ci sfama una pinzochera,
là c'impinza un fittaiuol,
tien Mercurio il nostro bandolo,
è la luna il nostro sol.
Gli estremi aneliti
d'uccisi padri,
le grida, gli ululi
di spose e madri,
sono una musica,
sono uno spasso
pe 'l nostro ruvido
cuore di sasso.

Continua nella pagina seguente.

MASNADIERI

Ma quando quell'ora d'un tratto risuoni
 che il boia ne concì pe 'l dì delle feste,
 sbrattati dal fango stivali e giubbboni,
 cogliam la mercede dell'inclite geste.
 Poi tocca la meta del breve cammino
 le canne innaffiando dell'ultimo vino...
 La, rà... la la rà...
 n'andremo d'un salto nel mondo di là.

Scena quarta

Carlo Moor. I Masnadieri s'alzano e lo salutano.

[N. 11 - Finale III]

CORO Ben giunto, o capitano!
 CARLO A qual segno è la notte?
 CORO A mezzo il corso.
 CARLO Dormite, io veglio.

(la masnada si corica e s'addormenta)

Scena quinta

Carlo solo.

Ti delusi, Amalia!
 Tuo per sempre mi credi, ed io per sempre
 son diviso da te... Non sia confuso
 coi reprobì un eletto!
(contempla la masnada; dopo una pausa)
 Anche i malvagi
 trovano il sonno... ed io no 'l trovo!... Oh vita,
 tenebroso mistero! E voi non meno,
 morte ed eternità, profondi arcani,
 chi vi sa penetrar?
(cava dalla cintura una pistola)
 Quest'arma vile
 frangere mi potrebbe il gran sigillo...
 Frangasi!
(n'arma il cane)
 E lo farò per lo sgomento
 d'un viver angoscioso?
 No, no!
(getta l'arma)
 Soffrire io voglio;
 dée sul dolore trionfar l'orgoglio.

Scena sesta

Arminio sbuca dalla foresta. Carlo Moor.

ARMINIO Tutto è buio e silenzio... Esci al cancello,
misero abitator di questa rocca,
giunta è la cena tua.
(s'accosta all'inferriata della torre)

CARLO (Che sento!)

UNA VOCE Arminio!
(di sotterra) Sei tu?

ARMINIO Son io; ti ciba.

VOCE Omai la fame
mi divorava.

ARMINIO Addio!
Cala nella tua fossa; è mal consiglio
lo starsene qui teco!
(avviandosi)
Iniquo figlio!

CARLO T'arresta!
(gli taglia la strada)

ARMINIO Ohimè! son colto!
(spaventato)

CARLO Chi sei?

ARMINIO Pietà, signore!
(come sopra) Son reo... non ebbi il core...

VOCE Arminio!... Oh ciel! che ascolto...

CARLO Chi parla in quella torre?
(Carlo s'appressa al cancello. Arminio cerca impedirglielo.)

ARMINIO Signor!...

CARLO Ti scosta! o ch'io...
(minaccioso)

(Arminio fugge. Carlo scrolla ed apre il cancello, entra e ne tira fuori un vecchio attenuato come uno scheletro.)

MASSIMILIANO Chi sei? chi mi soccorre?

CARLO Qual voce?... il padre mio!...
Ombra del Moor! che pena
da' morti a noi ti mena?

MASSIMILIANO Ombra non son, né privo
di vita ancor.

CARLO Sotterra
(con crescente stupore) posto non t'han?

MASSIMILIANO Sì, vivo
là dentro!

(accennando il sotterraneo)

CARLO Oh cielo e terra!
Qual anima d'inferno
vi ti cacciò?

MASSIMILIANO Mio figlio
Francesco.

CARLO Oh caos eterno!

MASSIMILIANO Odi, ed inarca il ciglio!
Un ignoto, tre lune or saranno,
mi narrò che il mio Carlo era spento;
svenni, oppresso da subito affanno,
e creduto fu morte il sopor.
Risensando, mi trovo serrato
fra quattr'assi; mi scuoto, lamento...
S'alza il panno... Francesco ho da lato.
«Come?

(esclama)

Resusciti ancor?»

Ricomposto e qui tratto il ferétro,
ne levaro il coperchio di nuovo;
«Rovesciate laggiù quello spetro,
troppo ei visse!» mio figlio gridò.
Pregghi, pianti suonarono invano,
m'han gittato in quell'orrido covo;
e fu desso, il mio figlio inumano,
che dell'antro le porte serrò.

(sviene)

CARLO (rimane alcun tempo senza moto: tornato in sé stesso spara una pistola)
Destatevi, o pietre!

CORO (balzando in piedi)
Che fu? chi n'assale?

CARLO (additando loro Massimiliano svenuto)
Vedete quel vecchio? sotterra vivente
l'han fitto le branche d'un figlio infernale!
E quegli è mio padre!

CORO (stupiti)
Quel vecchio cadente?

CARLO Vendetta, vendetta! La grido a' tuoi cieli,
divin punitore di tutti i perversi!
Che tenebra eterna lo sguardo mi veli
se pria del mattino quel sangue io non versi.
E voi, masnadieri, quest'oggi sarete
ministri dell'alta giustizia divina!
Piegate le fronti! nel fango cadete
dinanzi al potente ch'a tal vi destina;
poi tutti sorgete sublimi, tremendi
com'angeli d'ira!

(i masnadieri s'inginocchiano)

CORO Che vuoi? ce l'apprendi.

CARLO *(pone una mano sul vecchio svenuto)*

Giuri ognun questo canuto
santo crin di vendicar!

CORO Ti giuriam questo canuto
santo crin di vendicar!

CARLO Di qui trarmi il parricida
dal banchetto o dall'altar!

CORO Di qui trarti il parricida
dal banchetto o dall'altar!

CARLO Di serbarlo al ferro mio
vivo, intatto!

CORO Lo giuriam!
(sorgendo impetuosi) Struggitrice ira di dio,
la tua spada oggi noi siam.

(fuggono tutti in tumulto. Carlo rimane e s'inginocchia innanzi al padre)

PARTE QUARTA

Scena prima

*Fuga di parecchie stanze.
Francesco entra precipitoso e stravolto.*

[N. 12 - Sogno di Francesco]

FRANCESCO Tradimento!... Risorgono i defunti!...
Mi gridano: assassino!... Olà!

Scena seconda

Francesco, Arminio accorrendo con alcuni Servi.

ARMINIO Signore!

FRANCESCO Non udisti rumor?

ARMINIO No, signor mio.

FRANCESCO No?... Va! corri al Pastore e qui lo guida.
(ad Arminio che s'incammina)
Rimanti! Un altro invia.

(Arminio fa cenno ad un servo, che si allontana)

ARMINIO Che! voi tremate?

FRANCESCO Io?... no, non tremo...
(lo afferra pe 'l braccio)
Arminio,
di! risorgono i morti? o v'ha ne' sogni
nulla di ver? Pur ora
un terribile io n'ebbi...

ARMINIO Oh, come in volto
pallido siete!

FRANCESCO Ascoltami!

ARMINIO V'ascolto.

FRANCESCO

Pareami, che sorto da lauto convito
 dormissi fra l'ombre di lieto giardino:
 ed ecco, percosso da sordo muggito,
 mi sveglio, ed in fiamme la terra m'appar:
 e dentro quel fuoco squagliati, consunti
 gli umani abituri... poi sorgere un grido:
 «O terra, rigetta dal grembo i defunti!
 rigetta i defunti dai vortici, o mar.»
 Ed ossa infinite coprir le pianure...
 Fui tratto in quel punto sui gioghi del Sina:
 e tre m'abbagliaro splendenti figure...

ARMINIO

L'immagine è questa dell'ultimo dì!

FRANCESCO

Armata la prima d'un codice arcano,
 sclamava: «Infelice chi manca di fede!»
 E l'altra, uno specchio recandosi in mano,
 dicea: «La menzogna confondesi qui.»
 In alto una lance la terza librava:
 «Venite, gridando, figliuoli d'Adamo.»
 E primo il mio nome fra nemi tuonava,
 che il Sina copriano d'un orrido vel.
 Ogni ora, passando, d'un nuovo misfatto
 gravava una coppa che crebbe qual monte;
 ma il sangue nell'altra del nostro riscatto
 tenea la gran mole sospesa nel ciel.
 Quand'ecco un vegliardo, per fame distrutto,
 spiccosi una ciocca di bianchi capelli,
 e dentro la tazza di colpe e di lutto
 quel veglio a me noto la ciocca gittò.
 Allor, cigolando, la coppa giù scese,
 balzò l'avversaria sublime alle nubi,
 e tosto una voce di tuono s'intese:
 «Per te, maledetto, l'uom dio non penò.»

(Arminio parte con atti di raccapriccio)

Scena terza

Moser, Francesco.

[N. 13 - Scena e Duetto]

MOSER M'hai chiamato in quest'ora a farti gioco
 della fé, come suoli? o già t'incalza
 l'eternità?

FRANCESCO

Chimere.

MOSER A me lo svela
 quel tuo pallor: tu tremi!

FRANCESCO Di che?

MOSER Del dio che neghi ed or ti rugge
 nell'anima confusa.

FRANCESCO (trema)
 Ah!

MOSER Già lo senti
 chiederti la ragion de tuoi delitti.

FRANCESCO Che far mi può? Se l'alma
 non è mortale, provocar vo' tanto
 quel tuo dio che la strugge. Or qual peccato
 più lo mette in furor?

MOSER Son due le colpe:
 il parricidio e 'l fratricidio.

FRANCESCO Taci,
 (con ira) spirito menzognero!

MOSER Ma non può concepirle uman pensiero.

Scena quarta

Arminio torna spaventato. I precedenti.

ARMINIO Precipita dal monte un furibondo
 stuolo di cavalieri...

FRANCESCO (in grande agitazione)
 Al tempio tutti!
 Tutti preghin per me!

VOCI E GRIDA La rocca in polve!
 (interne)

FRANCESCO M'assolvi!
 (a Moser in atto di minaccia)

MOSER Iddio lo può, l'uom non t'assolve.

FRANCESCO (s'inginocchia)
 È la prima!... Odimi, eterno!...
 e sarà la volta estrema,
 ch'io ti prego...
 (s'alza in furore)
 Ah no, l'inferno
 non si dée beffar di me!

MOSER

Trema, iniquo! il lampo, il tuono
ti sta sopra... iniquo, trema!
Dio ti nega il suo perdono,
sta l'abisso innanzi a te.

(partono per opposte vie)

Scena quinta

*Foresta, come nell'ultima scena della parte terza. Sorge il mattino
Massimiliano Moor seduto sopra un sasso. Carlo Moor al suo fianco.*

[N. 14 - Scena e Duetto]

MASSIMILIANO Francesco! figlio mio!
(con accento di pietà)

CARLO Che! lo compiangi?

MASSIMILIANO Me non vendica il ciel per le tue mani,
me sol castiga!... al padre tuo perdona,
spirito del mio Carlo!

CARLO Ei ti perdona.
(intenerito)

MASSIMILIANO Per sempre io l'ho perduto!

CARLO Ah sì! per sempre!

MASSIMILIANO Ed io misero vivo?

CARLO (Il ciel m'ispira!...
se carpir gli potessi...) Or dammi il prezzo
del tuo riscatto, o vecchio, e benedici
al tuo liberator!

(s'inginocchia.)

MASSIMILIANO (ponendogli la mano sul capo)

Misericorde
così sia teco iddio
come il sei tu!

CARLO Mi bacia, o vecchio pio.

MASSIMILIANO

(lo bacia)

Come il bacio d'un padre amoroso
l'abbi tu, ben amato stranier;
come il bacio d'un figlio pietoso
a me pur lo figuri il pensier.

CARLO

Tutto il dolce d'un labbro paterno
dal tuo labbro nel cor mi passò:
del mio cielo perduto in eterno
un fuggente splendor mi beò.

Scena sesta

Parecchi Masnadieri entrano e s'accostano a Carlo a passo lento e fronte dimessa.

[N. 15 - Finale ultimo]

CARLO Qui son essi!
(atterrito)

MASNADIERI Capitano,
capitan!

CARLO (senza guardare)

Chi siete voi?

MASNADIERI Non è qua... n'uscì di mano...

CARLO (leva le mani al cielo)

Grazie a te che tutto puoi!

Scena settima

Altri Masnadieri con Amalia

MASNADIERI Allegri, compagni! stupendo bottino!

AMALIA (coi capelli sparsi)

Lasciatemi, o crudi... mio Carlo, ove sei?

MASSIMILIANO Amalia!

AMALIA Tu vivo?

CARLO Chi guida costei?

AMALIA (s'avvede di Carlo e gli getta le braccia al collo)

Tu, tu mi difendi!

CARLO (tenta sciogliersene)

Vincesti, o destino!

AMALIA Vaneggi, o mio sposo?
(con meraviglia)

MASSIMILIANO Tuo sposo?

CARLO Strappate
(ai masnadieri) costei dal mio collo! quel vecchio svenate!...

Lei pur trafiggete, me stesso, voi tutti!

O fossero i vivi d'un colpo distrutti!...

MASNADIERI Delira?
(fra loro)

CARLO

(al padre)

Quel figlio da te maledetto
fu pur dal signore percosso, reietto!

(trae la spada e s'avventa alla masnada minaccioso e terribile)

Ma voi che nel fondo dal ciel mi traeste,
ministri esecrati dell'ira celeste...

(volgendosi con subito moto ad Amalia ed al padre)

Amalia, m'ascolta! Ascoltami e muori,
miserrimo vecchio! que' tuoi salvatori
son ladri, assassini!... li guida il tuo Carlo!

(stupore universale)

MASSIMILIANO, Sventura, sventura!

AMALIA

MASNADIERI

Perché non celarlo?

CARLO

(dopo lunga pausa, abbattuto)

Caduto è il reprobò! l'ha colto iddio.
Sogni di gaudio, per sempre addio!
I ceppi, il carcere, la scure, il rogo,
son questi i pronubi del nostro amor.

AMALIA

(uscita di stupore si getta di nuovo fra le braccia di Carlo)

Demonio od angelo... non t'abbandono!
L'inseparabile tua sposa sono;
con te dividere vo' scettro e giogo,
vò cielo ed erebo, gioia e dolor.

CARLO

(in eccesso di gaudio)

M'ama quest'unica!... m'ama ed oblia!

AMALIA

Mio Carlo!

CARLO

Amalia!

Insieme

AMALIA

Per sempre mio!

Morranno i secoli, cadranno i mondi,
in noi coll'anima l'amor vivrà.

CARLO

Per sempre mia!

Morranno i secoli, cadranno i mondi,
in noi coll'anima l'amor vivrà.

MASSIMILIANO

(uscito anch'esso di stupore)

(Ed io colpevole di questa prole
la pia contamino luce del sole?
Né s'apre un baratro che mi sprofondi?
Tremuoti e turbini dio più non ha?)

CORO

(avanzandosi)

Spergiuro, ascoltaci! più non rammenti
gl'irrevocabili tuoi giuramenti?

(scoprendosi i petti)

Nostro ti fecero queste ferite;
mirale, o perfido! le abbiam per te.

CARLO *(ricade nel primo abbattimento)*
È ver! mi strappano dagli occhi il velo;
dal mio precipito sognato cielo!
Di me son arbitre quest'empie vite,
m'ingoia un vortice, mi trae con sé.

AMALIA
Se non puoi frangere la tua catena,
vanne! abbandonami... ma pria mi svena!
Insopportabile vita mi resta...
dammi quest'ultimo pegno d'amor.

CARLO
(alla masnada)
M'udite, o démoni! m'avete offerto
un capo orribile d'onta coperto...
Io v'offro un angelo!
(cava il pugnale)

MASNADIERI
Che fai? t'arresta!

CARLO
(Carlo ferisce Amalia)
Ora al patibolo!
(parte)

MASNADIERI
(tutti intorno ad Amalia)
Tardi!... ella muor!

INDICE

Personaggi.....3	Scena sesta.....17
Questo melodramma.....4	Scena settima.....17
Parte prima.....5	Parte terza.....18
[N. 1 - Preludio].....5	Scena prima.....18
Scena prima.....5	[N. 9 - Scena e Duetto].....18
[N. 2 - Scena e Aria].....5	Scena seconda.....18
Scena seconda.....5	Scena terza.....20
Scena terza.....7	[N. 10 - Coro].....20
[N. 3 - Recitativo e Aria].....7	Scena quarta.....21
Scena quarta.....7	[N. 11 - Finale III].....21
Scena quinta.....8	Scena quinta.....21
Scena sesta.....8	Scena sesta.....22
[N. 4 - Scena e Cavatina].....8	Parte quarta.....25
[N. 5 - Duettino, Quartetto Finale I]. .9	Scena prima.....25
Scena settima.....10	[N. 12 - Sogno di Francesco].....25
Parte seconda.....12	Scena seconda.....25
Scena prima.....12	Scena terza.....26
[N. 6 - Scena e Aria].....12	[N. 13 - Scena e Duetto].....26
Scena seconda.....13	Scena quarta.....27
Scena terza.....14	Scena quinta.....28
[N. 7 - Recitativo e Duetto].....14	[N. 14 - Scena e Duetto].....28
Scena quarta.....15	Scena sesta.....29
[N. 8 - Finale II].....15	[N. 15 - Finale ultimo].....29
Scena quinta.....16	Scena settima.....29

BRANI SIGNIFICATIVI

Carlo vive?... O caro accento (Amalia)	13
Come il bacio d'un padre amoroso (Massimiliano e Carlo)	28
Di ladroni attorniato (Carlo)	17
Le rube, gli stupri, gl'incendi, le morti (Coro)	20
Lo sguardo avea degli angeli (Amalia)	9
O mio castel paterno (Carlo)	5
Qual mare, qual terra da me t'ha diviso? (Amalia e Carlo)	19